

DALL'INVIATA Bianca Di Giovanni

CAPRI (Napoli) Sta tutto in quel «the collegato» il giudizio di Luca Cordero di Montezemolo sulla manovra d'autunno. Pronunciando in un inglese «maccheronico» il collegato promesso dal governo, il numero uno degli industriali strattona (con garbo, come piace a Siniscalco) l'esecutivo, che oggi vara una «finanziaria sicuramente di segno restrittivo» (come dire, una stangata), rinviando lo sviluppo ad un provvedimento tanto fumoso che è impossibile da spiegare all'estero (di qui la finta traduzione). Tradotto: non lo capiamo neanche in Italia. Così, chiudendo il meeting di Capri dei giovani imprenditori, il leader degli industriali evita giudizi troppo netti sulla legge di bilancio. «Se necessario, è bene fare i sacrifici - dichiara - Meglio fare un passo indietro oggi e due in avanti domani». Ma qui siamo solo all'inizio. Un incipit in sordina, che segnala già però il tono complessivo del discorso successivo. In due parole Montezemolo fa sapere di «condividere in tutto» quello che la presidente dei giovani Anna Maria Artoni (alla sua ultima convention) aveva detto il giorno prima. Non era mai successo che un «senior» non ridimensionasse la foga di un giovane. Stavolta è stato diverso. E visto che Artoni sulla Finanziaria non è stata certo tenera («è vuota»), Montezemolo non è stato da meno.

Questi i preliminari, le allusioni «sofite»: le «bombe» arrivano dopo, in un crescendo che contiene frecciate per tutti. Misure per la competitività? Le abbiamo già scritte «ecceco qua (indicando una lavagna), non serve che mandiamo la e-mail a Siniscalco (che l'aveva richiesta, ndr), basta che il ministro accolga tre cose, non cinquanta», manda a dire al governo. Il declino? «Basta parlarne, basta farci del male da soli, questo termine non lo userò più», dice all'opposizione. Il federalismo? Va fatto con il consenso di tutti, ma «evitiamo di infilarsi in un tunnel, io ho tanti dubbi», avverte il Parlamento. Il rapporto con la politica è pieno di strappi e di messaggi in codice, come quel riconoscimento a Gianni Letta («è un punto di riferimento anche per noi») che sembra mettere ai margini il premier. Ma è con il sindacato che il presidente torna ad aprire, con un rilancio inaspettato delle relazioni industriali, una mossa che trasforma lo scenario di riferimento.

Ai sindacati: nuovo patto
«Occorre ricostruire il sistema degli ammortizzatori sociali - spiega Montezemolo - Ai sindacati propongo un nuovo patto per le relazioni industriali, un patto sociale che sappia riformarli».

A Capri il numero uno degli industriali strattona di nuovo la manovra di Siniscalco inasprendo le critiche espresse il giorno prima da Anna Maria Artoni



Molta ironia e un lungo elenco di rivendicazioni, dal Mezzogiorno a una gestione liberal dell'immigrazione al taglio della presenza pubblica

Governo, tutti i no di Montezemolo

Il leader di Confindustria critica la finanziaria e propone al sindacato un nuovo patto sociale



Luca Cordero di Montezemolo con Maurizio Gasparri e Roberto Maroni nella piazzetta di Capri durante una pausa dei lavori
Foto di Ciro Fusco/Ansa

Per il presidente bisogna «riprescindere il lavoro della commissione Onofri» perché «non è possibile che il confronto con il sindacato si esaurisca solo a parlare di contratti. Dobbiamo parlare di cuneo fiscale, di ammortizzatori sociali,

di ambiente di lavoro, di strumenti di innovazione. Invece finiamo sempre per litigare sui contratti in un'ottica vecchia, retriva e tradizionale». Montezemolo chiede poi al governo di «dare direttamente alle parti sociali quello

0,3% del salario che versiamo all'Inps per la formazione», e a stretto giro di posta arriva l'ok di Roberto Maroni.

Il Sud abbandonato
Nonostante le cautele, sul Mezzogiorno Montezemolo non usa mezzi ter-

tendenze

E il presidente disse: «Via le cravatte»

MILANO Montezemolo toglie la cravatta ai giovani di Confindustria. «Dal prossimo anno proporrò l'obbligo di togliere la cravatta ai partecipanti al convegno dei giovani imprenditori di Confindustria», dice il presidente degli Industriali, Luca Cordero di Montezemolo mentre dal palco affronta l'intervento finale del convegno che si tiene tradizionalmente alla fine dell'estate, in una Capri ancora caldissima. E, finito il discorso sotto i riflettori, si guarda in giro, con fare ironico. Si toglie la cravatta azzurrissima e la lancia in aria, come un invito. Così dalle file più dietro i giovani non si fanno pregare: una, due, tre cravatte volano nell'aria calda della sala.

L'invito non trova contrario nemmeno il re delle cravatte, Marinella, che ha il suo famoso negozio a Napoli, proprio di rimpetto all'isola. Con aplomb inglese, parla contro i propri interessi. «Condivido in pieno - spiega Marinella - le parole di Montezemolo. Il convegno di Capri viene sempre dopo l'estate che peraltro quest'anno è stata molto calda. Forse portare la cravatta in quest'occasione, anche se è necessario sempre un certo stile, non è del tutto appropriato. Certo che se tra un mese ci fosse un appuntamento a Roma o a Torino credo che non ci sarebbero dubbi sulla necessità di indossare una cravatta».

L'idea piace e dalle file più dietro i giovani le lanciano all'aria anche loro. Così Montezemolo invita a «scravattarsi» anche Alberto Bombassei, il vicepresidente, responsabile delle relazioni industriali. È sempre serio, Bombassei, ma ci sta: via la cravatta anche lui.

mini. «Il Sud è una priorità per questa Confindustria - dichiara - Bene ha fatto Ettore Artioli a lanciare l'allarme». Per il leader degli imprenditori il Mezzogiorno «è la più grande opportunità di questo Paese. Non vorrei consigliare agli imprenditori che conosco di non andare a investire al Sud. Basta con lo statalismo: servono incentivi fiscali e nuove infrastrutture. Da domani cominciamo una campagna sul Mezzogiorno: visiteremo tutte le aree». Tanto per parlare del supporto assistenzialismo per il Sud, questo governo è riuscito a dare incentivi «irregolari» al Nord (Tremonti bis bocciata dall'Ue) e a negare gli aiuti a Sud. Il capitolo Mezzogiorno dovrà essere uno dei tre punti da inserire nel collegato. Il secondo dovrà essere dedicato al potere d'acquisto, il terzo alla competitività (parola ripetuta cinque volte).

Concorrenza e Monti
«Investire in innovazione impone un ambiente aperto all'innovazione - osserva Montezemolo - Propongo una campagna ampia e trasversale a tutte le categorie e a tutti gli interessi». Molte le cose da fare per sconfiggere le rendite di posizione, gli immutabili blocchi sociali del Paese, gli interessi corporativi. Il freno dell'Italia sta tutto qui: in queste barriere solidificate negli anni. Serve liberalizzare il sistema bancario, quello delle professioni. «Di concorrenza non c'è mai abbastanza», aggiunge. Molti settori sono ancora «al riparo» dai competitor, come l'energia e (senti, senti), anche le televisioni. Unico vero accento al superpotere del premier. Quanto all'Autorità per la concorrenza, i veri progressi sono stati fatti in Europa, con l'opera di Mario Monti, «che ha fatto molto anche in Italia». Una candidatura alla successione di Tesoro? In ogni caso, con provvedimenti che favoriscono il mercato (riforma del diritto fallimentare e del risparmio) si favorisce l'economia senza spendere una lira.

No ai cartelli sui prezzi.
A proposito di mercato, il presidente di Confindustria demolisce l'iniziativa sui prezzi propagandata come miracolistica dal governo. «Un cartello non fa mai bene - spiega -. Si può chiedere a banche e imprese di mettersi d'accordo e ridurre i prezzi? Noi vogliamo l'opposto: la concorrenza».

Tremonti e Siniscalco
Lo Stato che dovrebbe retrocedere dal mercato, sembra avanzare sempre di più. «Sono perplesso, si sono perplesso di fronte ad un certo modo di ragionare che vuole trovare scorciatoie e soluzioni rapide - osserva ancora Montezemolo - Che dire degli stratagemmi escogitati per ridurre debito e disavanzo pubblico? Abbiamo collocato proprietà pubbliche in società appartenenti sempre allo Stato, ma costituite come società di capitali. Finteca e Cassa Depositi e prestiti sono nuovi contenitori di imprese pubbliche. C'è da preoccuparsi». Tanto più che adesso anche la politica industriale si fa così: si pensi ad Alitalia: «Ma in Italia siamo nel 2004?»

Immigrazione «guidata»
Basta subire i clandestini e frenare il flusso regolare di stranieri. «L'immigrazione va governata, non subita», dichiara Montezemolo, che anche su questo punto non rinuncia alle sue bordate. «L'Italia non può sottrarsi comunque all'obbligo morale e civile di accogliere chi si trova in situazioni di estremo disagio. Mi meraviglio di aver letto sui giornali questa estate dichiarazioni gravissime. L'approccio non può essere solo economicista, non si può «rispedire a casa chi ha perso il lavoro». Serve una politica europea dell'immigrazione. «Contiamo su Rocco Buttiglione - conclude Montezemolo - a lui vanno i nostri auguri».

Il Commissario Ue si confronta con Letta, Follini e Della Valle e risponde ai giovani imprenditori: non era certo etica l'Italia del debito più pesante del Pil

Monti difende l'Europa: non è senz'anima

CAPRI (Napoli) Un dibattito sull'Europa tra vecchi e nuovi democristiani: roba da intenditori. In pochi notano il duello a suon di veleni che si consuma sul palco del Quisisana di Capri tra Mario Monti, Marco Follini, Enrico Letta e Diego Della Valle. Un confronto - moderato da Enrico Ciserotto - che si preannuncia salottiero, mentre finisce per essere di grande match di boxe, fatto però con i guanti bianchi, s'intende. Sorrisi, ammiccamenti, e tanti ossequi reciproci. In perfetto stile moderato. Ma a scompaginare le carte ci si mette proprio lui, il «professore» dall'aplomb tanto mitteleuropeo da non sembrare più neanche un italiano: Monti. «La signora Artoni parla di Europa senz'anima - dice subito il commissario Ue uscente -, perché, era un'Italia con l'anima quella che si sciacciava la bocca con l'eti-

tà e poi faceva un debito più pesante del Pil? A causa di questo oggi i giovani nascono già con un fardello sulle spalle, e non riescono a trovare lavoro. Tutto questo aveva un'anima? Che bordata, ragazzi. Per di più detta senza battere ciglio, senza alzare la voce, senza scomporsi, davanti a tre centristi doc. In altri termini, se i giovani si sentono traditi dai «padri» dovrebbero sapere con chi prendersela: con chi ha gestito il bilancio pubblico allegramente, che «15 o 20 anni fa non riteneva affatto pacifico che indebitarsi fosse un male, chi non pensava affatto che ci volesse più mercato, chi puntava sull'occupazione della politica dei territori economici».

Una fotografia desolante, che è mutata nel tempo proprio grazie all'Europa, aggiunge il professore. «L'Europa è alleata dei giovani - spiega Monti -

perché con le sue regole impedisce che i giovani nascano con il fardello del debito. Con più mercato e con le privatizzazioni, due cose imposte dall'adesione alla moneta unica, si è imposto alla politica di cambiare il suo rapporto con i giovani». Della Valle non si scompone più di tanto. Anzi, rivendica una nuova fotografia dell'Italia. «Fino a pochi anni fa c'era chi aveva messo un tappo su tutto - spiega, non nominando né Tanzi, né Cragnotti -. Ora le cose sono chiare, ma al governo dico che bisogna inventarsi qualcosa, altrimenti per le piccole imprese è la fine». È Follini che raccoglie - in parte - l'affondo di Monti. «Ammetto che sono stati fatti degli errori, anche dalla parte politica a cui faccio riferimento». Ma poi, sul fronte della nuova azione di governo, il leader Udc arriva a citare Diderot per

dire che «i politici non possono far tutto per il problema del consenso. Un conto è scrivere, un conto è governare». Stessa musica di 15-20 anni fa? Dai banchi dell'opposizione ha gioco facile Letta a denunciare la disattenzione del Paese verso le eccellenze raggiunte dai giovani più dotati. Il problema sta tutto qua: nella paralisi imposta dai vecchi. «Perché ce l'ho tanto con Berlusconi? - si chiede il giovane economista della Margherita - perché ha minato le libertà civili? Queste sono balle. Ce l'ho con lui perché pur avendo in mano una forza politica molto grande, non ha rotto gli equilibri vecchi come hanno fatto la Thatcher e Blair». Dubbio legittimo: visto il riferimento alla Lady di ferro, Letta (Enrico) parla davvero dai banchi dell'opposizione?

b. di g.

Conferenza stampa congiunta di governatore e ministro al termine della riunione del Fondo monetario. Non accadeva da un anno. G7 diviso sul debito dei Paesi poveri

Fazio indulgente con Siniscalco: per sistemare i conti ci vuole tempo

Laura Matteucci

MILANO Riavvicinamento sempre più marcato tra governo e Bankitalia. A Washington, alla conclusione dell'appuntamento del Fondo monetario internazionale, si torna pure alla tradizionale conferenza stampa congiunta tra il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, e il ministro del Tesoro, Domenico Siniscalco. Era dalle assemblee del Fondo monetario internazionale e Banca mondiale di Dubai, nell'ottobre 2003, che non accadeva, a conferma del clima di gelo che regolava i rapporti tra Fazio e l'ex ministro Giulio Tremonti.

Appuntamento congiunto, durante il quale i due si sono passati più volte la parola sottolineando di condividere le rispettive opinioni, dopo una serie di delicatezze reciproche: Siniscalco ha sottolineato l'importanza del ruolo svolto dalla Banca d'Italia nella definizione della politica economica del Paese. Fa-

zio ha dichiarato che «una messa in ordine completa dei conti pubblici chiede tempo» (quanto?), e comunque «non può che essere favorevole alla crescita, in un paese ad alto debito» come l'Italia. Il che ha offerto la palla a Siniscalco per le sue osservazioni: «Il problema dell'economia italiana non è univocamente un problema di finanza pubblica - ha dichiarato - È un problema di competitività del sistema che a sua volta, non c'è dubbio, può risentire del tipo di aggiustamento degli ultimi dieci anni, che ha finito per far prevalere la tutela della spesa corrente sulla spesa per investimenti» (che infatti nella sua Finanziaria ha bloccato con tetti massimi, peraltro piuttosto bassi e per i quali tutti gli Enti locali sono già sul piede di guerra, ndr).

Et voila la ricetta per il rilancio dell'economia nazionale: per Siniscalco è fatta di «credibilità e riforme: conti stabili e riforma della macchina produttiva che è quello che porta la produttività». Aggiunta altrettanto ficcante: la



Domenico Siniscalco con Antonio Fazio

Foto di Claudio Onorati/Ansa

politica economica deve occuparsi anche di competitività, ma questa dipende «da 60 milioni di persone; bisogna dare i segnali giusti e le aspettative giuste, insomma la crescita è un libro di enciclopedia». Altrettanto impegnativo il Fazio-pensiero: sul capitolo riforme, a chi gli chiede come si possano convincere le parti politiche e sociali, risponde «ragionare, ragionare, ragionare». Ce n'è anche per l'economia europea, che Siniscalco ha osservato «sta diventando sempre meno interessante per investire, e se perdiamo attrattiva è un guaio».

Quanto ai lavori del G7, nessuna buona notizia. I grandi dell'economia mondiale restano divisi su come cancellare il debito dei Paesi più poveri. L'altro giorno, nella riunione dei ministri dell'Economia e delle Finanze del G7, le iniziative di Stati Uniti e Gran Bretagna per l'alleggerimento del debito dei Paesi più poveri hanno incontrato le resistenze di Francia e Germania.

Il segretario al Tesoro americano John Snow, che insieme al presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, guida la delegazione Usa all'Imfc (organismo ristretto del Fondo monetario), ha avanzato una proposta in base alla quale i Paesi più poveri non dovrebbero più rimborsare i prestiti esistenti. Il cancelliere dello scacchiere britannico Gordon Brown, presidente dell'Imfc, propone invece di finanziare una maggiore riduzione del debito usando le riserve d'oro del Fondo monetario e spingendo i Paesi più ricchi a impegnare maggiori risorse.

Divisi, i ministri del G7 si sono limitati a indicare nel comunicato finale l'impegno ad affrontare la sostenibilità del debito dei Paesi più poveri «facendo progressi sull'alleggerimento del debito e il finanziamento di aiuti». Il ministro britannico Brown si è tuttavia detto ottimista: «Penso che ci sia una grande chance di fare progressi nelle prossime settimane».